

Salute e diritti sessuali e riproduttivi

I problemi legati alle violazioni dei diritti di salute sessuale e riproduttiva costituiscono la causa principale di malattia e morte tra le donne in età feconda e causano un quinto del carico complessivo di malattie tra la popolazione mondiale. Se ovviamente i diritti di salute sessuale e riproduttiva hanno un impatto sullo stato di benessere delle persone, hanno anche effetti sociali ed economici di vasta portata. Dove le persone hanno accesso a servizi completi per la salute sessuale e riproduttiva, compresa un'informazione adeguata sui metodi e gli strumenti contraccettivi, i paesi possono fare importanti progressi nello sviluppo riducendo la povertà e favorendo la crescita economica.

Il valore dei diritti di salute sessuale e riproduttiva

La comunità internazionale riconosce che è impossibile realizzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG, dall'acronimo per l'espressione inglese Millennium Development Goals) senza aumentare l'accesso a servizi di salute sessuale e riproduttiva di alta qualità, in particolare per le persone più vulnerabili ed emarginate (tra cui gli appartenenti a minoranze sessuali). Questo vuol dire promuovere scelte sessuali e riproduttive sane, volontarie e sicure per adolescenti e adulti/e, rispettando il diritto di uomini e donne ad essere informati e ad avere accesso a metodi di pianificazione familiare e contraccezione moderni, sicuri, efficaci, soddisfacenti e a costi accessibili, a servizi sanitari materno infantili di qualità, alla prevenzione e cura delle malattie a trasmissione sessuale. E implica anche investire per l'*empowerment* di donne, ragazze e persone vulnerabili, combattendo innanzitutto la violenza di genere.

Promuovere i diritti di salute sessuale e riproduttiva contribuisce alla salute generale e alla produttività della popolazione. A fronte di migliori condizioni di salute per donne e ragazze si aprono migliori opportunità di istruzione, lavoro, coinvolgimento nella comunità. Cure prenatali e ostetriche, che sono parte integrante dei servizi per la salute sessuale e riproduttiva, così come corrette informazioni circa infezioni a trasmissione sessuale e HIV e AIDS sono elementi imprescindibili di sistemi sanitari che mirano a garantire una buona condizione di salute della popolazione puntando sulla prevenzione in modo da ridurre i costi in termini di assistenza e cure che la sanità deve affrontare.

Il diritto a scelte familiari autonome e informate

Negli anni recenti si è evidenziata in alcuni paesi la tendenza ad avere famiglie più piccole rispetto alle generazioni precedenti, ma tale desiderio può essere attuato solo quando uomini e donne hanno accesso ad informazioni complete e adeguate per operare scelte autonome su come strutturare la propria famiglia, anche utilizzando metodi moderni di pianificazione familiare. Quando sono diminuiti fertilità e mortalità e ci sono stati più lavoratori giovani e meno bambini e anziani a carico si è aperta per alcuni paesi la cosiddetta "finestra demografica": circa un terzo della crescita economica dell'Asia orientale negli anni '80 e '90 è stato frutto di questo bonus demografico. E' dovere dei governi garantire progressi rapidi rispetto alla qualità della vita, investendo adeguatamente nei servizi pubblici essenziali – in primis istruzione e salute - e rispettando al contempo il diritto di tutti i cittadini ad operare scelte autonome rispetto al proprio modello di famiglia.

Finanziamenti per i diritti di salute sessuale e riproduttiva

Nonostante alcuni progressi realizzati dalla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo del 1994, i finanziamenti per l'accesso universale alla salute riproduttiva sono ancora insufficienti. Gli aiuti destinati dalla Commissione Europea alla salute sessuale e riproduttiva sono diminuiti da 18,5 milioni di euro all'anno nel periodo 2003/2006 a 12,3 milioni di euro all'anno nel periodo 2007/2013, evidenziando un notevole cambiamento nelle priorità del settore: tra il 2001 e il 2004, i finanziamenti per la lotta all'HIV e AIDS e ad altre malattie sessualmente trasmesse è cresciuto dal 39 al 54% degli aiuti complessivi, mentre nello stesso periodo, la quota spesa per la salute riproduttiva è scesa dal 30 al 9%. Ciò significa che una parte sostanziale delle nuove risorse spese per la prevenzione e la cura di HIV e AIDS non era aggiuntiva rispetto agli interventi di salute riproduttiva.

Soddisfare il bisogno di contraccezione

Nei paesi in via di sviluppo esiste un ampio fabbisogno insoddisfatto di contraccezione moderna, in particolare tra le persone più povere. Se i 201 milioni di donne nel mondo che desiderano pianificare la propria famiglia avessero diritto di accesso a informazione completa e adeguata per operare scelte autonome rispetto alla contraccezione, si potrebbero salvare 1 milione e mezzo di vite ogni anno. Il riconoscimento di tale diritto contribuirebbe a prevenire molti dei 76 milioni di gravidanze indesiderate ogni anno, così come la diffusione dell'HIV - e di altre malattie a trasmissione sessuale - che è associato anche a gravidanza, parto e allattamento al seno. Potrebbe inoltre contribuire ad aiutare famiglie e paesi a raggiungere obiettivi economici e di sviluppo.

Il contesto politico internazionale

Alla Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo svoltasi al Cairo nel 1994, 179 paesi hanno adottato un Programma d'Azione che imponeva nuove linee guida per le politiche internazionali sulla popolazione. Il suo obiettivo principale era di realizzare l'accesso universale alla salute riproduttiva entro il 2015. Nel 2000, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, in molti dei quali sono implicati diritti di salute sessuale e riproduttiva.

Nel 2005, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha riaffermato l'approccio adottato dal Programma d'azione della Conferenza del Cairo promuovendo un traguardo specifico della salute riproduttiva all'interno del quinto MDG (il Target 5B): "realizzare l'accesso universale alla salute riproduttiva entro il 2015".

Ha affermato inoltre che il progresso nel conseguimento degli MDG dipende dalla realizzazione del Programma d'Azione della Conferenza del Cairo. Tuttavia, l'avanzamento delle politiche per i diritti di salute sessuale e riproduttiva è stato ritardato anche dall'inattività di donatori e paesi e da restrizioni politiche, come la politica di Città del Messico del governo statunitense – nota anche come *Global Gag Rule* ("regola del bavaglio globale"). Questa politica nega alle organizzazioni straniere che ricevono dagli Stati Uniti assistenza per la salute riproduttiva, il diritto di utilizzare i propri fondi non provenienti dagli Stati Uniti per fornire aborto legale, consigliare o indirizzare all'aborto o esercitare pressione per la legalizzazione dell'aborto nei propri paesi.

Aree di intervento

- La comunità internazionale deve garantire un sostegno finanziario adeguato ai diritti di salute sessuale e riproduttiva - incluso il bisogno di contraccezione moderna - per raggiungere il traguardo inserito nel quinto MDG. Tali risorse devono essere aggiuntive rispetto a quelle allocate su altri settori della sanità pubblica, nell'ambito di un aumento complessivo dell'aiuto pubblico allo sviluppo.
- I governi dei paesi in via di sviluppo devono dare priorità ai diritti di salute sessuale e riproduttiva, inserendo i relativi obiettivi e indicatori nelle strategie nazionali di riduzione della povertà e integrando i servizi di salute sessuale e riproduttiva nel sistema sanitario pubblico.
- I servizi di salute sessuale e riproduttiva devono essere resi accessibili alle persone povere e discriminate, soprattutto alle donne e alle ragazze, ai giovani, alle persone appartenenti a minoranze sessuali e a quelle che fronteggiano crisi umanitarie.